Comunità Pastorale
San Giovanni XXIII
Milano

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020
ULTIMA DOPO L'EPIFANIA

A V V I S I

Lunedì 24 alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** si terrà il terzo incontro di formazione socio-politica sul tema "Populismo e Sovranismo: LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA". Relatrice Dottoressa Chiara TIntori

Giovedì 27 alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** prosegue il Corso per i Fidanzati prossimi al matrimonio

Sabato 29 alle ore 15,00 in **S. Giovanni Bono** , si terrà un incontro dei Volontari della Casa di Riposo Famagosta.L'incontro è aperto anche a **Nuovi Volontari.**

Sabato 29 alle ore 9,30 in **S. Giovanni Bono** si terrà una RICCA CENA DI CARNEVALE composta da: aperitivo, antipasti vari, trippa a volontà (sostituibile con polenta e gorgonzola, se programmata); frutta, dolce, vino, caffè e liquori;; il tutto per la modica spesa di € 12,00 pro capite. *Per prenotazioni rivolgersi a Gianni Lentini tel. 360458290 o a Dario Ferrré tel. 3774232484. Le prenotazioni si ricevono entro e non oltre il 27-02 p.v.*

Domenica 1° Marzo **Inizia la Quaresima. A tutte le SS. Messe ci sarà il Rito dell'Imposizione delle Ceneri.**

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

.

SS. Nazaro e Celso alla Barona, via Zumbini 19, 20142 Milano tel e fax 02 45494500
S. Giovanni Bono, via S. Paolino 20, 20142 Milano tel e fax 02 8438130
S. Bernardetta, via Boffalora 110, 20142 Milano tel e fax 02 89125860

Città del Vaticano, Aula Paolo VI, catechesi di papa Francesco 19 febbraio 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «Beati i miti perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5).

Il termine "mite" qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce "sotto pressione", se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l'atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola "mite" indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti "avranno in eredità la terra".

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all'inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l'ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l'egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice "beati i miti perché conquisteranno la terra". La "ereditano". Beati i miti perché "erediteranno" la terra. Nelle Scritture il verbo "ereditare" ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama "eredità" proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C'è una "terra" – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr Is 65,17; 66,22; 2 Pt 3,13; Ap 21,1).

Allora il mite è colui che "eredita" il più sublime dei territori. Non è un codardo, un "fiacco" che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell'ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. E' il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'ira separa.

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La "terra" da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!